

n° 3 - settembre/dicembre 2024 anno 22°

Periodico INTEGRA-MENTE
Di Comunità Fraternità – S.C.S. ONLUS
iscritto al n. 21/2019 del 19/12/2019 e
il direttore è Don Adriano Bianchi nato
a BS il 13/12/67

ESPRIMI UN DESIDERIO



Scannerizza il QR
CODE e scopri di più!



ACCANTO
ALLE PERSONE
da 45 anni
SIAMO FRATERNITÀ





Contatti

SALUTE MENTALE

Comunità Psichiatrica a Media assistenza Arcobaleno

Via XXV Aprile n. 1/a – 25035 Ospitaletto (BS)
Tel. 030.7282736 – Fax 030.7282788
Responsabile: Gabriele Pasotti - Cell. 345.6320168
E-mail: gabriele.pasotti@fraternita.coop

Centro diurno Stella del Mattino

Via Sardello n. 19 – 25079 Nozza di Vestone (BS)
Tel. 030.7282762 – Fax 030.7282798
Responsabile: Enrica Bertini - Cell. 334.6810859
E-mail: enrica.bertini@fraternita.coop

Alloggi Stella del Mattino

Via Madonna del Convento n. 10 – Vestone (fraz. Mocenigo)
Responsabile: Enrica Bertini - Cell. 334.6810859
E-mail: enrica.bertini@fraternita.coop

Centro diurno Giovanni Borghetti

Via Trepola n. 197 – 25035 Ospitaletto (BS)
Tel. 030.7282731 – Fax 030.7282786
Responsabile: Antonio De Pani - Cell. 335.1408782
E-mail: antonio.depani@fraternita.coop

Alloggi Giovanni Borghetti

Via Trepola n. 195 – 25035 Ospitaletto (BS)
Responsabile: Nicola Naboni - Cell. 375.5489387
E-mail: nicola.naboni@fraternita.coop

TR14 interventi territoriali domiciliari

Viale Italia n. 26 - 25126 Brescia
Responsabile: Francesco Arici - Cell. 333.3920223
E-mail: francesco.arici@fraternita.coop

Interventi di sostegno domiciliare a persone con fragilità

Via della Tecnica n. 38 – 25039 Travagliato (BS)
Responsabile: Enrica Bertini - Cell. 334.6810859
E-mail: enrica.bertini@fraternita.coop

DIPENDENZE

Comunità terapeutica residenziale Il Platano

Via Trepola n. 195 – 25035 Ospitaletto (BS)
Tel. 030.7282725 – Fax 030.7282785
Responsabile: Giulia Dotti - Cell. 320.5706343
E-mail: giulia.dotti@fraternita.coop

Comunità terapeutica residenziale La Farnia

Via Trepola n. 195 – 25035 Ospitaletto (BS)
Tel. 030.7282725 – Fax 030.7282785
Responsabile: Elena Romano - Cell. 345.0717403
E-mail: elena.romano@fraternita.coop

Comunità terapeutica residenziale Il Frassino

Via Della Tecnica n. 36 – 25039 Travagliato (BS)
Tel. 030.7282756 – Fax 030.7282799
Responsabile: Giovanna Lobba - Cell. 335.6194556
E-mail: giovanna.lobba@fraternita.coop

Centro diurno SPAZIO OFF

Viale Italia n. 26 - 25126 Brescia Tel. 030.7282726
Responsabile: Ilaria Pasinelli - Cell. 388.5765174
E-mail: ilaria.pasinelli@fraternita.coop

INCLUSIONE SOCIALE

Housing First

Responsabile: Giulia Foccoli - Cell. 349.5907803
E-mail: giulia.foccoli@fraternita.coop

Piano Povertà

Responsabile: Giulia Foccoli - Cell. 349.5907803
E-mail: giulia.foccoli@fraternita.coop

CAS – Centro di Accoglienza Straordinaria richiedenti asilo

Via della Tecnica n. 38 – 25039 Travagliato (BS)
Responsabile: Anna Pomarici - Cell. 348.5729259
E-mail: anna.pomarici@fraternita.coop

SAI – Sistema Accoglienza Integrazione

Via della Tecnica n. 38 – 25039 Travagliato (BS)
Responsabile: Jessica Serra - Cell. 342.9520691
E-mail: jessica.serra@fraternita.coop

Tecnica38

Via della Tecnica n. 38 – 25039 Travagliato (BS)
Via Rudiana n. 3 - 25030 Lograto (BS)
Responsabile: Marco Bonomi - Cell. 324.9891429
E-mail: marco.bonomi@fraternita.coop

TOC TOK centro diurno adolescenti

Via della Tecnica n. 38 – 25039 Travagliato (BS)
Responsabile: Lara Palini - Cell. 344.1509223
E-mail: lara.palini@fraternita.coop

Centro diurno Ancora e Giovani

Casa circondariale Nerio Fischione, Via Spalto S. Marco n.20 - 25121 Brescia
Responsabile: Giuseppe Pagani - Cell. 329.7060205
E-mail: giuseppe.pagani@fraternita.coop

ACCOGLIENZA

Numero unico per segnalazioni: Cell. 335.6194763
E-mail: accoglienza.comunita@fraternita.coop



Sommario

●	Editoriale.....	4
●	Non si è mai troppo adulti/e per avere dei desideri.....	6
●	Toccare e percepire la normalità	7
●	Una ricetta che attraversa confini e culture	10
●	Vecchio Natale.....	14
●	La magia del Natale e le sue storie	15
●	Cosa vuoi per Natale?.....	19
●	Impariamo da Babbo Natale.....	21
●	I Pazzerelli di Natale	22
●	C'era una volta Comunità Fraternità.....	26
●	La delicata magia del Natale in Comunità	27
●	Un miracolo di Natale, per un mondo più umano	28
●	Una lettera diversa dal solito	31
●	Eventi 2024.....	32

E ditoriale

ESPRIMI UN DESIDERIO

Ma chi lo ha detto che i grandi non possono più scrivere a Babbo Natale?

L'inverno è alle porte e inevitabilmente il pensiero vola al Natale che, come sempre, arriverà in un attimo. L'associazione a Santa Klaus diventa automatica così come il ricordo della letterina incantata che da bambini e bambine spedivamo con speranza e aspettativa.

Adesso che siamo adulti e adulte, questa magia sembra non spettarci più; è come se esistesse una regola non scritta secondo la quale le persone "mature" non hanno più il diritto di sognare... ma chi l'ha detto? In quale regolamento è stato stabilito che i "grandi" non possano più credere a Babbo Natale? Dopo tutto, guardandola da un'altra prospettiva, non possiamo essere considerati semplicemente degli "ex bambini/e"?

E allora, rivendicando questo sacrosanto diritto, eccola qui la nostra letterina per Babbo Natale piena di speranze e aspettative.

In questa versione "adulta", però, vogliamo anche aggiungere i ringraziamenti che, in giovane età, ci siamo dimenticati di rivolgere perché si aspettava con smania quei giochi speciali che solo una volta all'anno si potevano chiedere.

Prima di elencare i nostri "desideri" vogliamo dire grazie a quel vecchio panciuto vestito di rosso. Grazie per i regali ricevuti, per aver reso un po' più magica la nostra infanzia, per averci fatto brillare gli occhi innumerevoli



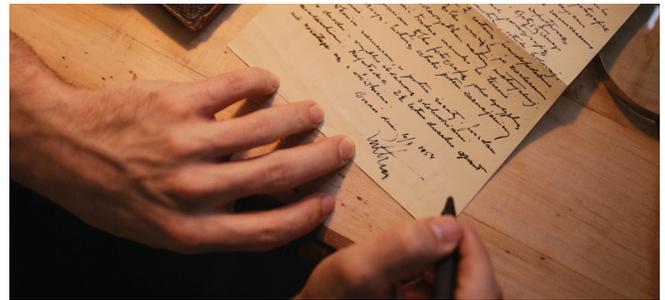
volte scartando i pacchetti sotto l'albero, per averci fatto toccare con mano la vera gioia, quella che si prova quando i sogni si realizzano. E anche per chi non ha mai legato particolarmente con il Natale o non ha vissuto la magia dei doni, grazie per l'atmosfera unica che solo gli ultimi giorni di dicembre sanno regalare.

Ora che siamo grandi la lista dei desideri è chiaramente cambiata; lo slancio è teso a richieste più spirituali che materiali. Non ci aspettiamo miracoli come la pace nel mondo (anche se ci piacerebbe davvero tanto) perché per un'impresa di quella portata non basta certo un piccolo manipolo di persone ma, rimanendo in tema, ti chiediamo che ci sia un po' di pace in tutte le case. Ci piacerebbe



che chiunque avesse un posto speciale dove potersi permettere di essere felice. Vorremmo chiederti, Babbo Natale, di far ritrovare la fede a chi l'ha persa; non stiamo parlando per forza di una dottrina religiosa ma semplicemente della possibilità di credere e impegnarsi per qualcosa: un ideale, un obiettivo, un progetto.

Ci piacerebbe anche che tutti e tutte avessero una persona con cui condividere i propri sogni e al quale affidare le proprie paure e fragilità. Sappiamo che la nostra lista sta diventando corposa e un po' impegnativa ma, saremmo davvero felici se chi pensa di essere "diverso/a" trovasse la forza per non sentirsi più così e cominciasse a percepirsi libero/a di essere soltanto quello che è.



A questo punto dovremmo dire che ci piacerebbe tanto essere più gentili con le persone, con tutte... con tutte sì, e con noi? Allora forse il nostro desiderio finale dovrebbe essere proprio l'indulgenza anche e soprattutto verso la nostra persona.

Babbo Natale potresti farci comprendere una volta per tutte che amare e rispettare il prossimo è impossibile se prima non impariamo a farlo con noi?

Il nostro elenco adesso è davvero terminato; ci rendiamo conto di aver esagerato ma, ancora una volta, ti siamo immensamente grati/e perché scriverti questo numero ci ha permesso di dedicarci del tempo e di unire i desideri di utenti, operatori e operatrici. Raccontandoti i nostri sogni ci siamo presi/e cura di noi, della nostra anima; abbiamo alimentato la nostra fantasia e tenuto in vita l'immaginazione tornando all'infanzia e, in questo modo, siamo stati/e persone vere, autentiche e fedeli a noi stessi/e e questo è il più grande regalo che potessimo mai sperare di ricevere per Natale.



La Redazione



“Non si è mai troppo adulti/e per avere dei desideri”

“Ehi tesoro, cosa ti piacerebbe ricevere per Natale?”

“Non lo so mamma credo proprio che dovrò pensarci su”

“Pensi che sia una “cattiva” idea scrivere una letterina a Babbo Natale?”

“Sai che non ci avevo proprio pensato...inizierò a prendere in considerazione quest’idea”

Così Luca si diresse verso la sua camera, chiuse la porta, prese in mano un foglio e una biro e iniziò a scrivere le prime parole della sua lettera a Babbo Natale.

“Dunque... cosa potrei chiederti?”

Luca si arrovellava cercando di trovare l’inizio perfetto di quella letterina così importante; il tempo scorreva in fretta e dopo quasi due ore decise di iniziare a scrivere senza cambiare più idea. Iniziò a tracciare dei segni sulla carta in modo preciso e deciso.

Era determinato a finirla prima dell’ora di cena, prima che il papà lo chiamasse e si mettessero tutti insieme a tavola.

La lettera riportava proprio queste parole:

*Caro Babbo Natale,
sono Luca, ci tenevo a dirti che ho pensato a lungo a cosa poterti chiedere per quest’anno e devo dire che non è stato facile perché non ne avevo davvero idea.*

Di solito ti chiederei di portarmi questo giocattolo, questo libro, questo fumetto, questo puzzle, questo gioco in scatola. Quest’anno però, l’unica cosa che vorrei veramente da te è vederti. Esatto, desidero tanto vederti

sulla tua slitta, con le tue renne, mentre sei illuminato dalla fievole luce del chiaro di luna. Desidero fare un viaggio insieme a te, se me lo permetterai, ovviamente cercherò di fare il bravo. D’altronde a Natale si è tutti e tutte più buoni e buone. Mi piacerebbe molto salire sulla tua slitta per una notte e andare a consegnare i regali come solo tu sai fare.

Caro Babbo Natale sei unico, proprio come me e questo è il mio più grande desiderio, fare un viaggio insieme a te. Non è necessario che tu mi porti dei doni, del resto io sono già molto contento del fatto che ho qualcuno che tutti gli anni pensa a me, che mi vuole molto bene e soprattutto sono veramente contento nel sapere che, come tu per me, anche io resterò dentro il tuo cuore per sempre.

Grazie Babbo Natale.

“Tesoro è pronta la cena” grida il papà.

“Arrivo!” esclama Luca.

“Ehi campione, cosa hai fatto oggi?”

“Ho scritto una lettera a Babbo Natale”

“Wow, che bello! Anche a me piacerebbe scrivergli”

“Cosa?! Tu no!” afferma la mamma.

“E perché no?” replica il papà.

“Perché tu sei troppo grande per scrivergli”

“Non ti preoccupare papà, scriverò io qualcosa per te...alla fine non si è mai troppo adulti per avere dei desideri.”

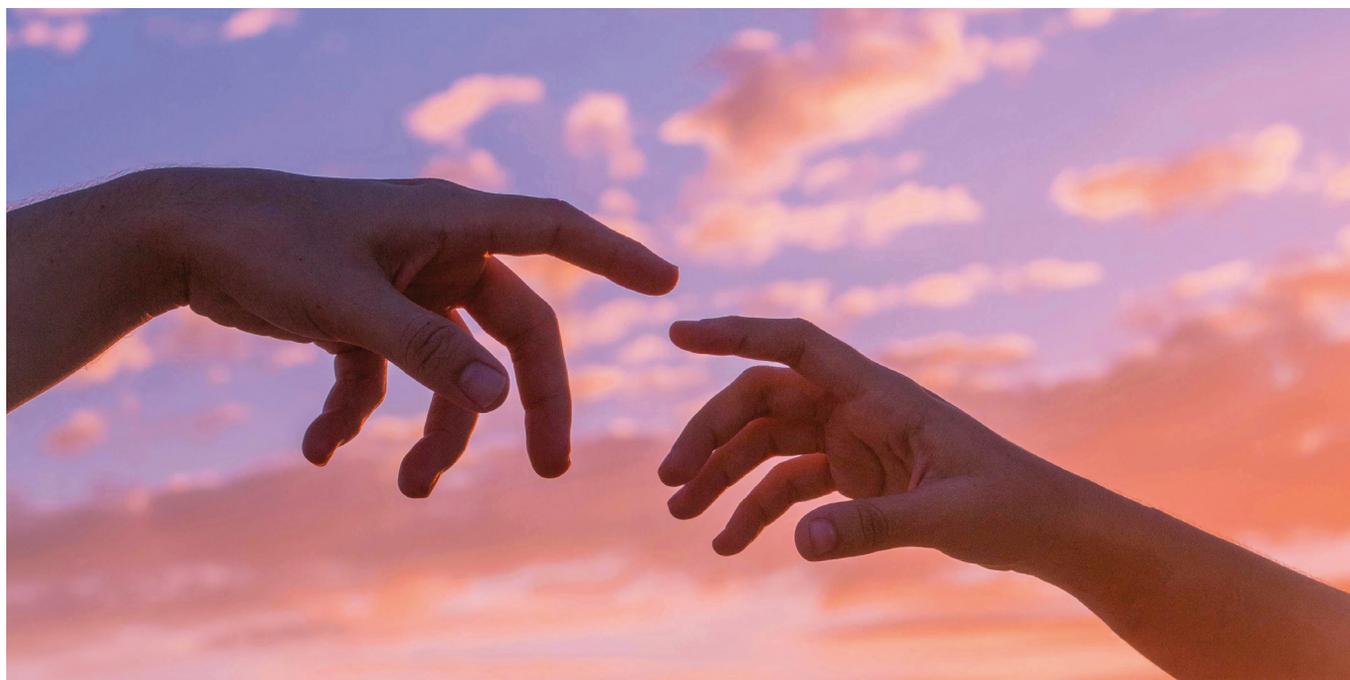
Ma...Oh oh oh! Buon Natale!

Scritto da Nicola



Toccare e percepire la normalità

scritto da Giuseppe



Nella casa circondariale Nerio Fischione i cinque sensi sono sottoposti ad un impoverimento e ad un'omogeneizzazione che alienano il detenuto dal resto del mondo. L'ambiente è composto da colori fissi, dagli immutabili rumori quotidiani (serrature, battitura, scarichi, grida, televisioni) e dallo stesso identico odore della cella; le sbarre e i muri costituiscono il ristretto orizzonte, lo sguardo è castrato.

L'ordine sensoriale della prigione è caratterizzato al tempo stesso da eccesso e difetto: alcuni sensi vengono aggrediti, invasi (udito, olfatto, tatto a causa delle continue perquisizioni), mentre altri sono sottoposti ad una forte deprivazione (vista, gusto per il vitto ripetitivo e mal cucinato, tatto per la mancanza di contatto affettivo).

I desideri per Natale, o per un futuro indefinito, non sono dunque nulla di irrealizzabile, bensì semplicemente vedere, annusare, sentire, mangiare e toccare la normalità.

C'è chi chiede di lasciarsi alle spalle gli orizzonti limitati e godersi un panorama lacustre, un tramonto, una montagna innevata, il mondo che scorre fuori da un finestrino.

Tutti sognano di vedere la propria famiglia: i nipoti, la madre - "ho 25 anni e non la vedo da quando ne ho 15", la fidanzata, i familiari riuniti.

Sarebbe un regalo apprezzato anche semplicemente guardare una partita al bar o una serie tv sul divano.

"I desideri per Natale [...] non sono dunque nulla di irrealizzabile [...] vedere, annusare, sentire, mangiare e toccare la normalità"

La galera sa di "polvere, cemento, detersivo e sigarette" e si può solo immaginare l'aroma

Toccare e percepire
la normalità

Una ricetta che
attraversa confini
e culture

La magia del Natale e
le sue storie

Cosa vuoi per
Natale?



della cucina della mamma, l'odore dell'erba, del fuoco, del mare o il profumo di una donna. "Odore di libertà", dice qualcuno.

"Non c'è detenuto che non sogni una cosa in particolare: il silenzio."

Il baccano infernale del carcere fa dimenticare la varietà di suoni che caratterizza il mondo esterno.

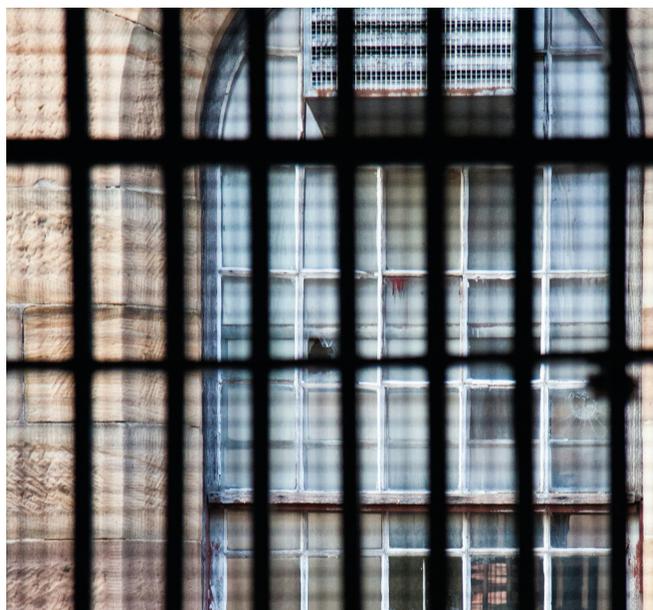
Qualcuno vorrebbe sentire il miagolare di un gatto, il crepitio del fuoco o il rumore della pioggia – "si sente anche qui, ma non è la stessa cosa". C'è chi pensa ad una delle canzoni che ascoltava da bambino o alle ultime novità del rap arabo, ma non c'è detenuto che non sogni una cosa in particolare: il silenzio.

Il carrello del vitto non gode di ottima fama e

cucinare in due metri quadrati con un fornello da campeggio non è come farlo a casa propria. Per questo i desideri legati al cibo si sprecano: da una semplice caramella "Goleador" ad una costata alla griglia, ognuno si tortura pensando al proprio piatto preferito o ad uno snack che non assapora da anni. Fra i giovani il fast food va per la maggiore, da un bucket di KFC ad un Big Tasty del McDonald con patatine fritte. Non mancano i grandi classici come pizza e kebab, ma il cibo è soprattutto casa e si aspetta il giorno del ritorno in libertà per mangiare il tajine della mamma, la torta della figlia, lo spiedo del papà.

La natura è totalmente assente dal carcere, in particolare da Nerio Fischione. Anni senza vedere un fiore o sfiorare un filo d'erba. E allora per Natale si chiede semplicemente di accarezzare un cane, abbracciare un albero, camminare in un prato a piedi nudi, passeggiare sotto la pioggia o fare il bagno con





il proprio animale. La privazione degli affetti è chiaramente fra le più difficili da sopportare ed è impossibile non desiderare l'abbraccio dei genitori, il bacio di una sorella o il corpo di chi amiamo.

"Anni senza vedere un fiore o sfiorare un filo d'erba."

Nell'attesa di tornare a fare tutto ciò, c'è chi giustamente pensa ad alleviare la pena migliorando la qualità del tempo trascorso in carcere. A Babbo Natale si chiede un permesso di uscita anche solo per un giorno, per visitare

la famiglia o partecipare ad un evento legato a uno dei nostri corsi. Il laboratorio di musica rap è un desiderio espresso ripetutamente dai più giovani, mentre qualcuno immagina tutte le sezioni aperte il 25 dicembre; da circa un anno, infatti, quasi tutti i detenuti sono costretti a rimanere chiusi in cella tutto il giorno, fatta eccezione ovviamente per i momenti dedicati a scuola, corsi, colloqui e ora d'aria. Si fantastica su maggiori momenti di convivialità e aggregazione, tavolate in sezione, più corsi e piccoli concerti.

In carcere, per Natale, si sogna la normalità che solo la libertà può regalare.



Una ricetta che attraversa confini e culture

scritto da Matilde e Alen

Scopriamo come preparare il Sarma, un piatto tradizionale invernale della cucina serba, ma anche rumena, che racconta una storia: ciò che spesso consideriamo "straniero" è, in realtà, più simile a noi di quanto immaginiamo.

"Ciò che rende il Sarma speciale non è solo il suo sapore, ma ciò che rappresenta [...]"

Il nome **Sarma** deriva dalla parola turca "sarmak", che significa "avvolgere". Questo semplice gesto, avvolgere una foglia con dentro del ripieno, è alla base di piatti che attraversano confini e culture. In Italia, ad esempio, i **Capù** della tradizione bresciana utilizzano foglie di verza per racchiudere carne o pane. In Grecia, i **Dolmades** sono preparati con foglie di vite ripiene di riso, erbe aromatiche e, a volte, carne. Nel Levante, i **Dolma** includono non solo foglie di vite, ma anche verdure ripiene come zucchine e melanzane. In Svezia, i **Kåldolmar**, involtini di cavolo ripieni, arrivati probabilmente in passato dai contatti con l'Impero Ottomano.

In Russia e nell'Asia Centrale, i **Golubtsy** ripropongono la stessa idea, unendo cavolo e un ripieno saporito.

La ricetta del Sarma serbo si distingue per l'utilizzo di foglie di cavolo in salamoia (o verza), che donano un gusto intenso e aromatico, perfetto per riscaldare le giornate più fredde. Il ripieno, composto da carne macinata, riso e spezie, è un connubio semplice ma delizioso. Questo piatto si serve tradizionalmente con purè di patate o polenta, che ne esaltano i sapori, ed è una scelta perfetta per chi cerca un pasto senza glutine e latticini.

Ciò che rende il Sarma speciale non è solo il suo sapore, ma ciò che rappresenta: la capacità umana di reinterpretare e adattare i piatti attraverso il filtro della cultura locale. Questi piatti raccontano che, in fondo, non siamo così diversi. Dalla Serbia all'Italia, dalla Grecia alla Svezia, ogni cucina custodisce una versione di questa tradizione comune.

Provare il Sarma significa, quindi, non solo assaporare una specialità dell'Est Europa, ma anche scoprire una storia condivisa di scambi culturali che uniscono popoli e tradizioni lontane.



SARMA



CAPÙ



DOLMADES



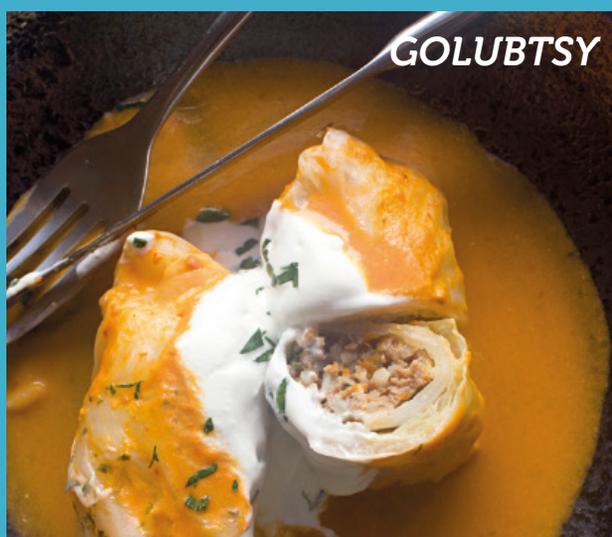
DOLMA



KÅLDOLMAR



GOLUBTSY



Toccare e percepire
la normalità

Una ricetta che
attraversa confini
e culture

La magia del Natale e
le sue storie

Cosa vuoi per
Natale?



SARMA

ricetta Est-Europea



Persone: 10-12



Difficoltà: Media



Preparazione: 15-20' **Cottura:** 2h + 1 notte

Ingredienti:

- 750g di carne macinata di maiale
- 2 cucchiani di paprika dolce
- 1 cucchiaino di brodo in polvere
- 1 cucchiaino di sale
- 100g di riso
- 125g di pancetta dolce a cubetti
- 1 cipolla
- 100ml di passata di pomodoro
- 12 foglie di cavolo in salamoia
- aglio, olio, farina q.b

Per la preparazione del cavolo è possibile comprare le foglie già preparate con la salamoia ed evitare il passaggio dell'ammollo nella salamoia.

Preparazione:

La sera prima, metti le foglie di cavolo in ammollo nella salamoia, una soluzione di acqua e sale.

Il giorno seguente, in una ciotola capiente, amalgama la carne macinata con la pancetta a cubetti, il sale, il brodo in polvere e la paprika. Infine, unisci il riso crudo al composto e mescola bene fino a ottenere un impasto omogeneo.

Affetta finemente la cipolla e falla soffriggere in padella con un filo d'olio fino a doratura. Una volta pronta, aggiungila al composto di carne e riso. Mescola bene per amalgamare tutti gli ingredienti.



Scola e asciuga accuratamente le foglie di cavolo messe precedentemente in ammollo.

Al centro di ciascuna foglia disponi una pallina del composto di carne e riso. Per formare l'involentino, arrotola la foglia e ripiega le estremità verso l'interno per sigillarlo. Stringilo delicatamente nel palmo della mano per compattarlo. Se le foglie sono molto grandi, puoi tagliarle a metà per ottenere involtini più piccoli. Disponi tutti gli involtini in una pentola capiente, sistemali uno accanto all'altro e mettili su più livelli. Versa acqua nella pentola fino a coprire completamente i fagottini.

Cuoci a fuoco basso per circa 2 ore. A 20 minuti dalla fine della cottura, versa la passata di pomodoro sui fagottini e continua a cuocere.

Nel frattempo, in una padella, scaldi 2 cucchiai d'olio e aggiungi 2 cucchiai di farina, 2 spicchi d'aglio schiacciato e 1 cucchiaino di paprika. Fai cuocere il tutto per 5 minuti, mescolando bene, fino a ottenere una salsa densa. Versa questa salsa sopra i fagottini e lascia cuocere per altri 15 minuti prima di spegnere il fuoco.

Servi le Sarmale calde, accompagnando con un cremoso purè di patate o da polenta.

Copyright foto: Giallo Zafferano nel rispettivo articolo "Sarmale".



“Vecchio Natale”

Ciao, il mio nome non è importante, ma il ricordo del mio Natale passato, lo è eccome.

Erano gli anni Settanta, la stufa riscaldava la stanza mentre mia madre cucinava un frugale antipasto e le tagliatelle fatte in casa col ragù più buono che io abbia mai mangiato. Sento ancora oggi, come fosse ieri, quel profumo sublime che mi fa venire l'acquolina in bocca.

Ricordo tutto di quei momenti: la nostra unione, la premura nel far sedere la nonna comoda e con tutto a portata di mano, quel senso rassicurante di famiglia che scaldava più di ogni cosa.

E poi c'era il prurito della maglia di lana che dovevamo indossare per non prendere freddo, la vergogna nel mettere quegli odiosi calzini bianchi traforati, e soprattutto la trepidante attesa dei doni sotto l'albero. Che gioia vedere

i nostri desideri esauditi e quanta gratitudine nel trovare l'immane bustina con le 5000 lire della nonna.

Erano gesti semplici ma tanto preziosi perché ricchi di significato: sembrava così naturale stringerci le une alle altre in quel semplice abbraccio, un gesto che custodiva tutto l'amore del mondo.

Oggi, invece, si fa fatica a ricevere quell'abbraccio. Il consumismo e la frenesia dei tempi moderni ci chiedono di aprire il portafoglio anziché il cuore. E allora, mi tengo stretti i ricordi della mia infanzia: in quei momenti, ritrovo un frammento di quell'amore che, ogni tanto, riesce ancora a scaldarmi quando ne ho bisogno.

Scritto da Alberta



La magia del Natale e le sue storie

scritto da Miriam e da un'operatrice

Le storie che state per leggere sono ispirate a esperienze reali di persone che operano nel Centro Diurno Giovanni Borghetti. Abbiamo scelto di raccontarle perché crediamo che

le storie di vita, arricchendo la persona, diano un valore che va oltre la dimensione professionale, rendendo ogni esperienza ancora più profonda e significativa.

Giovanni

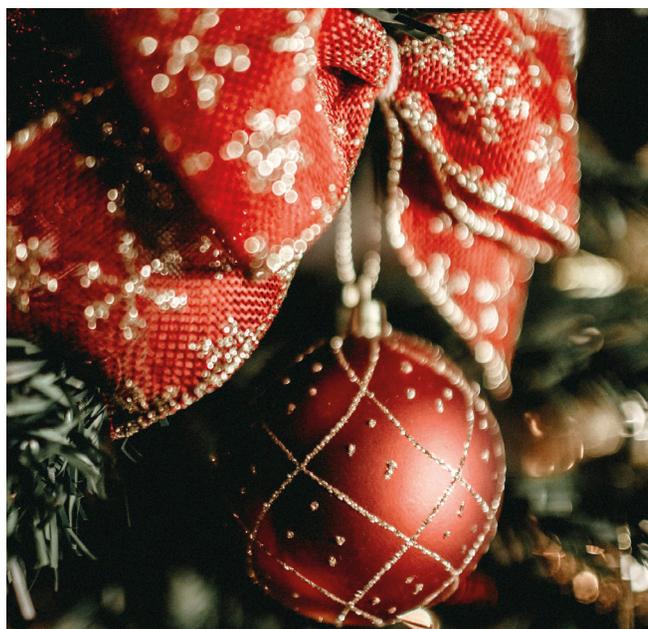
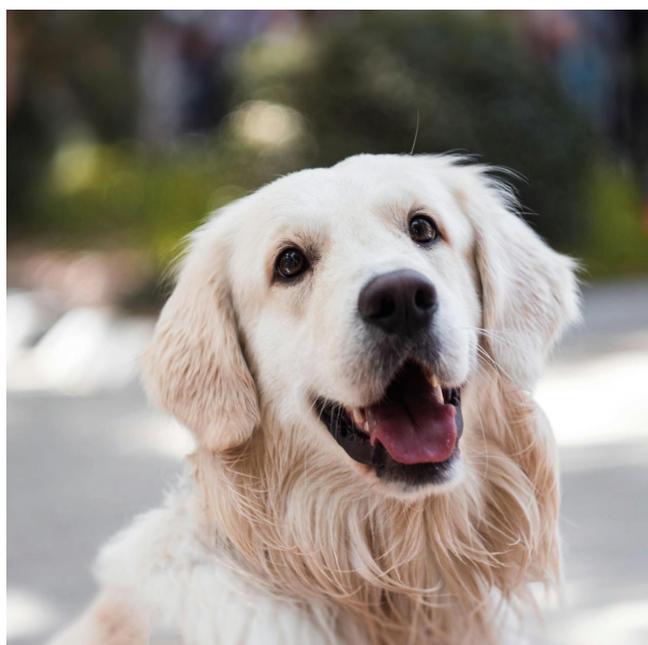
Questa storia inizia con Giovanni, un bambino che vive nel bresciano, circondato dall'affetto della sua grande famiglia: mamma, papà, nonni, la sorella e il fratello. Insieme a loro c'è anche Martino, il fedele cane di casa. Tutti insieme aspettano il Natale e la casa si riempie di calore e tradizioni.

Per la festività si allestiscono il presepe e l'immane albero decorato con palline rosse. Osservando l'albero accanto a Martino, Giovanni immagina che dentro ogni pallina sia custodito un desiderio prezioso. Ci vede i sorrisi dei suoi genitori, gli abbracci caldi dei nonni e i sorrisi sinceri degli amici e delle amiche.

Il suo sogno continua e Giovanni immagina un futuro in cui, crescendo, non si perda l'importanza di rimanere umani, vivendo giorno per giorno con autenticità. Nel suo desiderio, ognuno avrebbe la possibilità di ricevere un dono, non solo a Natale, ma anche il giorno prima e quello dopo, perché lo spirito di condivisione non dovrebbe conoscere confini temporali.

Mentre fantastica, nella mente del bambino riaffiora una filastrocca:

*"Che cosa desideri bambino mio caro?
Soldatini, vestiti, pistole o un tesoro?
Il tesoro ce l'ho, mi è già stato donato quel bel
giorno in cui grazie a voi sono nato.
Tutto il resto invece non mi garba di nulla, ché
le armi e le lotte fan la pace fasulla."*



Toccare e percepire
la normalità

Una ricetta che
attraversa confini
e culture

La magia del Natale
e le sue storie

Cosa vuoi per
Natale?

Quando Giovanni finisce di recitare la filastrocca, alza lo sguardo verso la cima dell'albero e vede incantato la stella che brilla, simbolo del viaggio dei tre Re Magi. Guardando il presepe, accanto all'albero, le statuine colpiscono la sua attenzione: immagina che siano vere, fatte di carne ed ossa. Osserva il mugnaio, che dopo tanta fatica porta il pane, il pastore con la pecora in spalle, il fabbro che forgia il ferro ed il calzolaio, da cui sogna di ricevere delle scarpe nuove.

Per Giovanni, tutti quei personaggi sono eroi di un tempo passato, con mestieri umili ma fondamentali che trasmettono semplicità e umanità. Anche oggi ci sono altri eroi, persone che si impegnano ogni giorno per costruire un Natale di Pace.

Questo racconto vuole mettere in luce le esperienze e i desideri che ciascuno porta dentro il proprio vissuto e nella propria storia personale, offrendo ai lettori spunti preziosi per arricchire il proprio cammino futuro.

*Angelo della Pace che salva,
consola e rimette in armonia
gli uomini e la vita.*



Teresa

Questa è la storia di una bella bambina vivace, allegra e spensierata: il suo nome è Teresa.

Teresa vive con la sua famiglia in un paese della Franciacorta, in provincia di Brescia. La loro casa è piccola e umile: divide la stanza con sua sorella Chiara e suo fratello Giuseppe, mentre i genitori, Tina e Luigi, dormono in un'altra camera. Accanto a loro vivono i nonni a cui Teresa è molto affezionata, soprattutto alla nonna, che chiama affettuosamente "nonnina Rosa".

La famiglia è composta da sei persone: lei, la mamma, il padre, la sorella, il fratello. E poi c'è Marley un dolce cane lupo di due anni.



Essendo la più piccola, Teresa è coccolata da tutti, anche se a volte si sente un po' sola, distante dai suoi fratelli, forse perché molto più grandi di lei.

Il padre, contadino, rientra a casa tardi la sera, mentre la madre, infermiera part-time, torna per l'ora di pranzo, e Teresa è felice di trovarla ad accoglierla con un bel piatto caldo. Il fratello maggiore lavora insieme al padre, mentre la sorella è impiegata in ufficio.

Teresa ha otto anni ed è innamorata di due cose: Marley e il Natale. Per lei, il Natale è veramente "NATALE" solo con la neve sui tetti, con la tombola e il fuoco a scaldare le serate. La notte tutta la famiglia si reca in chiesa per celebrare l'arrivo di Gesù Bambino. L'atmosfera è unica: il profumo di incenso, i sorrisi della gente, e quei piccoli gesti carichi di significato che riempiono il cuore di pace e gioia.

E poi c'è Marley, il suo compagno di avventure, la sua compagna, il suo migliore amico, un rifugio costante. È quella presenza senza voce che completa la vita di Teresa grazie ai suoi gesti quotidiani.

Ogni anno, durante il Natale, Marley si siede

davanti all'albero con il suo cappellino in testa e fissa una pallina rossa appesa. Il suo sguardo è così intenso e magico che sembra quasi dialogare con la pallina, come se le stesse affidando un desiderio. A volte, Teresa si lascia trasportare dalla fantasia e immagina che Marley stia ascoltando una storia sussurrata dall'addobbo rosso.

Quella notte è la Vigilia e terminata la funzione, Teresa e la sua famiglia come da tradizione, si ritrovano a casa dei nonni. Il camino è acceso e tutti sono seduti in cerchio: è la sera più emozionante per lei. Quell'atmosfera, dove tutti sono presenti, per la bambina significa "Famiglia" ossia abbracci, sorrisi, carezze, stima, rispetto, umanità, una stretta di mano capace di scaldarle il cuore.

La famiglia è tutta riunita e la mamma taglia il panettone e il pandoro. Anche se non sono benestanti, in fondo Teresa è solo una bambina di otto anni e, a quell'età con innocenza, si sogna anche di ricevere un dono. Non desidera ricevere un giocattolo, com'è comune a molti bimbi e bimbe della



Toccare e percepire
la normalità

Una ricetta che
attraversa confini
e culture

La magia del Natale
e le sue storie

Cosa vuoi per
Natale?



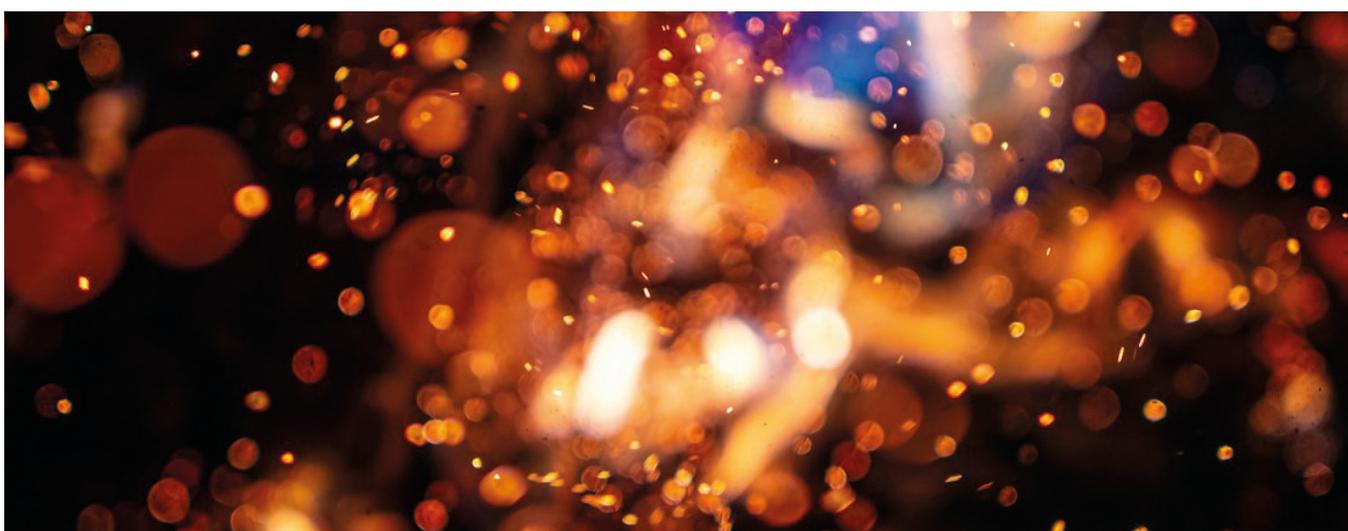
sua età. Vorrebbe delle scarpe nuove, perché le sue sono molto vecchie e le servono per andare a scuola, fare le commissioni per la mamma e la nonnina.

Dopo il momento degli auguri, la nonnina Rosa si alza con occhi pieni d'amore e porge un pacchetto alla sua nipotina, dicendole: "Teresa cara, questo è il mio regalo di Natale, ma prima di aprirlo vorrei che tu leggessi ad alta voce ciò che ho scritto sul bigliettino". Con gioia e commozione, Teresa si alza e a gran voce comincia a leggere:

*"Che cosa desideri, bambina mia cara?
Vorrei solo un bel paio di scarpe da usare
Per le mille stradine che vorrò poi scoprire.
A me e tutti noi
A quelli che il Natale lo vedono poco
Ché devon salvare la pelle dal fuoco.
O agli altri che forse si sono scordati
Che Maometto e Gesù son fratelli mancati".*

Teresa è commossa, abbraccia la sua nonnina ringraziandola per quelle parole che sente sue e che gli fanno sentire davvero il significato del "Natale".

Questa è la storia di una bambina e della sua semplicità.



Cosa vuoi per Natale?

scritto da *Ilaria*

È da tanto che non mi concedo il tempo di riflettere liberamente su ciò che desidero davvero per questo periodo: senza limiti economici, senza la frenesia di trovare il regalo perfetto, senza preoccupazioni su con chi dividerlo e dove farlo. Ma a chi dovrei rivolgermi per rispondere a questa domanda? A Ilaria come persona o Ilaria responsabile di servizio?

Come responsabile di Spazio OFF, vorrei poter accogliere le richieste di aiuto con maggiore libertà senza il vincolo delle risorse economiche, affinché le famiglie possano accedere al supporto mentale di cui hanno bisogno, senza che il costo diventi un ostacolo. Vorrei aiutare i genitori a stabilire un dialogo costruttivo con i propri figli e figlie, mettendo in evidenza le difficoltà che noi: le barriere emotive e mentali che separano le generazioni.

Immagino un servizio più ampio, con spazi dedicati a diverse esperienze: una stanza corporea, con strumenti che aiutano le

persone a riconnettersi al proprio corpo, imparando ad ascoltarlo, una stanza colorata per l'arteterapia, stimolante e creativa, tre stanze immersive per l'Eduplay, dove persone e operatori e operatrici possano immergersi nei videogiochi in modo coinvolgente e intimo, due stanze accoglienti per colloqui psicoterapeutici, calde e sicure.

**"Vorrei che sempre più enti
istituzionali riconoscano il
valore di SPAZIO OFF [...]"**

Desidero anche che l'equipe di professionisti e professioniste che ha creduto nel servizio, contribuendo al suo successo, continui a crescere e consolidarsi. Un gruppo multidisciplinare, formato da persone con approcci diversi, che si sono rese disponibili per un servizio innovativo, flessibile e curioso, che affronta ogni sfida con determinazione, ma anche con umiltà e desiderio di crescita

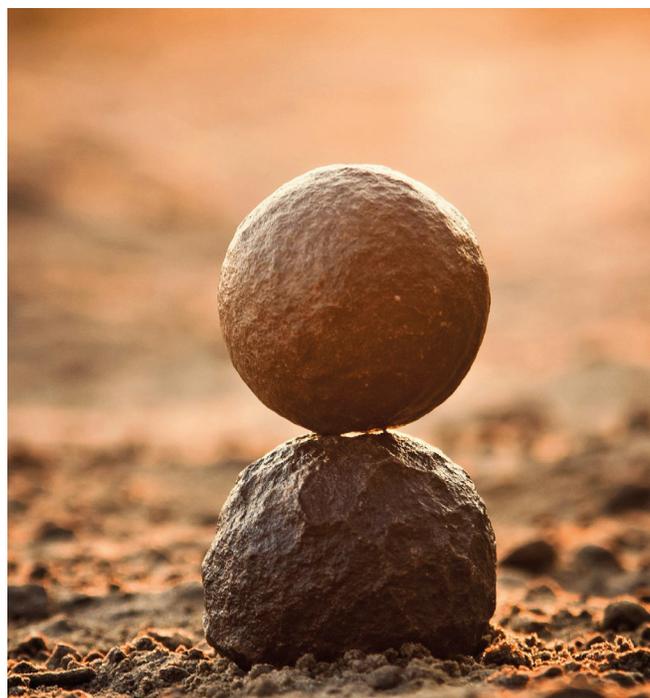


Toccare e percepire
la normalità

Una ricetta che
attraversa confini
e culture

La magia del Natale e
le sue storie

Cosa vuoi per
Natale?



continua. Un team che ama il proprio lavoro, che non giudica e che accoglie con empatia. Vorrei che sempre più enti istituzionali riconoscano il valore di Spazio OFF, vedendo il nostro lavoro come un complemento ai servizi pubblici. Come una risposta a chi necessita di un accompagnamento nella costruzione di una rete di supporto. Un pubblico fatto di famiglie di adolescenti che faticano nella costruzione di un dialogo efficace, genitori disorientati che faticano a separarsi da figli e figlie, a legittimarsi nel loro ruolo, e adolescenti che, sperimentando i propri limiti, reagiscono con comportamenti trasgressivi o si isolano da una società che percepiscono come giudicante e ansiogena.

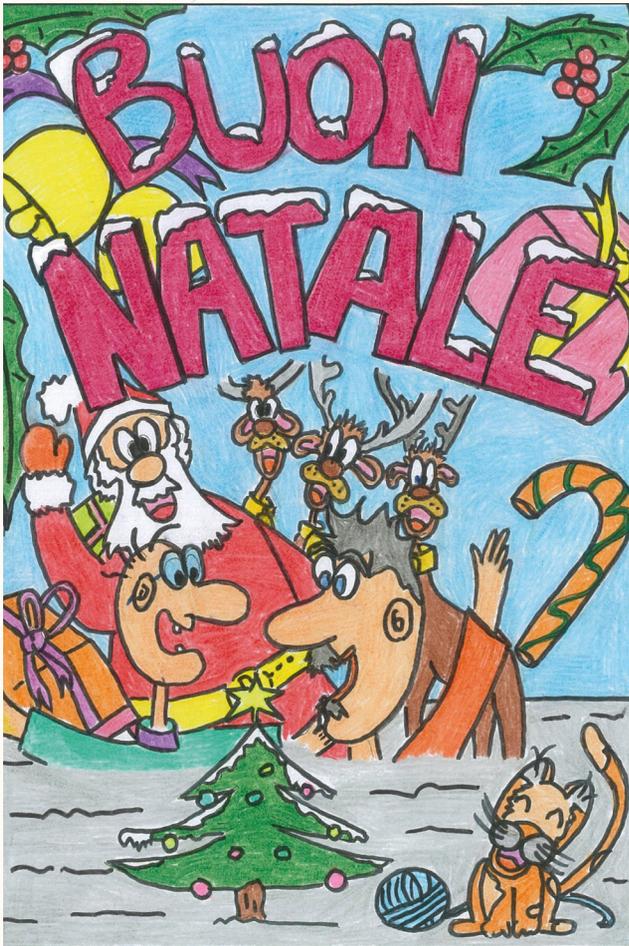
Come Ilaria persona, mi piacerebbe bilanciare meglio gli impegni lavorativi con la qualità del tempo libero, trasferendo la stessa energia che dedico al lavoro anche verso le persone

a me care. Desidero anche continuare a essere curiosa e aperta alle sfide che la vita quotidiana porta con sé.

"[...] mi piacerebbe bilanciare meglio gli impegni lavorativi con la qualità del tempo libero"

Molto più semplicemente, vorrei che il periodo natalizio portasse calore, famiglia, coccole e tempo insieme. Credo che alla fine siano gli stessi desideri che molti di noi hanno fin dall'infanzia, quando il momento più bello era svegliarsi la mattina e fare colazione con calma, restare in pigiama fino a tardi ad ascoltare le canzoni di Natale con l'albero che rendeva l'atmosfera ancora più speciale.

"Impariamo da Babbo Natale"



Realizzato da Maurizio



Toccare e percepire
la normalità

Una ricetta che
attraversa confini
e culture

La magia del Natale e
le sue storie

Cosa vuoi per
Natale?

I Pazerelli di Natale

scritto da Maria D. e dagli/dalle utenti del CD Stella del Mattino



Porzioni: 40 pezzi

Difficoltà: Bassa



Preparazione: 30' + 2 ore di riposo

Ricetta presa dal sito di "Tavolartegusto"

Ingredienti:

- 360 gr di **polvere di neve**
- 75 gr di **crystalli di ghiaccio**
- 75 gr di **crystalli di ghiaccio abbronzati**
- 150 gr di **palle di neve**
- 150 gr di **oro del polo nord**
- 1 **pulcino natalizio**
- 2 pizzichi di **oro bianco della Lapponia**
- Mezzo cucchiaino di **sbuffo di orso polare**
- 2 cucchiaini di **polvere di stelle**

- Mezzo cucchiaino di **pigna speziata**
- 2 cucchiaini di **polvere di renna**
- Mezzo cucchiaino di **pozione degli elfi**

Per le decorazioni:

- **Crystalli di ghiaccio tritati**
- **Limonello**
- **Briciole di marzapane**
- **Oro liquido**
- Glasse colorate già pronte



Come fare i pazerelli di Natale

Per preparare l'impasto dei Pazerelli di Natale, potete procedere a mano oppure servirvi di un mixer.

Prima di tutto, ponete 350 gr di **polvere di neve** nel mixer (conservate 10 gr per il piano di lavoro), oppure se state procedendo a mano, disponetela a fontana su un piano di lavoro.

Poi aggiungete due cucchiaini di **polvere di stelle**, mezzo cucchiaino di **pigna speziata**, due cucchiaini di **polvere di renna** e mezzo cucchiaino di **pozione degli elfi**. In seguito aggiungete 75 gr di **crystalli di ghiaccio**, 75 gr di **crystalli di ghiaccio abbronzato**, e due pizzichi di **oro bianco della Lapponia**.

Infine aggiungete 150 gr di **palle di neve** freddissime da frigo tagliate a pezzetti.

Poi date un colpo di mixer ad alta velocità, pochi secondi affinché si crei una sabbatura

(se state procedendo senza mixer, realizzate una sabbatura con una forchetta, senza toccare l'impasto con le mani).

Infine aggiungete 150 gr di **oro del Polo Nord** e il **pulcino natalizio** alla sabbatura, poi ancora, date un giro di mixer ad alta velocità e in pochissimo tempo vedrete il composto rapprendersi da un solo lato: (se state procedendo con le mani impastate velocemente senza scaldare troppo l'impasto, amalgamando gli ingredienti)

Infine trasferite l'impasto su un piano di lavoro infarinato con gli ultimi 10 gr di **polvere di neve** e formate una palla velocemente; l'impasto è morbido, dev'essere proprio così, avvolgetelo in una pellicola per alimenti e schiacciatelo leggermente. Infine lasciatelo riposare in frigo per almeno 2 h.



Formazione dei Pazerelli di Natale

Trascorso il tempo indicato mette un po' di **polvere di neve** sul piano di lavoro freddo. Dividete l'impasto in 2-3 parti e stendetene una parte per volta.

Stendete l'impasto con un matterello infarinato ad uno spessore di 4-5 mm e intagliate la sfoglia con un taglia-biscotti su cui mettiamo un pizzico di **polvere di neve**.

Appena realizzate i biscotti, adagiateli subito

in una teglia foderata di carta da forno ad una distanza di 5- 6 cm gli uni dagli altri:

Infine, cuocete subito la prima teglia in forno a 180° per 12 minuti.

I Pazerelli di Natale, appena sfornati, risulteranno morbidi, lasciateli raffreddare su una gratella o fuori dalla teglia; si solidificheranno in poco tempo ma il cuore resterà leggermente morbido.

Come decorare i Pazerelli di Natale

Lasciate raffreddare i Pazerelli di Natale prima di procedere con le decorazioni, almeno 3 – 4 ore. Vi proponiamo tre alternative per decorarli:

1. Per la **Ghiaccia Reale** (Glassa allo zucchero a velo) unire 100 gr di **crystalli di ghiaccio tritati** con alcune gocce di **limonello**, fino

ad ottenere una crema non troppo liquida;

2. Per la **Glassa all'oro liquido** stemperare **l'oro liquido** con un cucchiaino di acqua calda da poter utilizzare come collante per decorazioni di **crystalli di ghiaccio**;

3. Glasse colorate che è possibile trovare nei supermercati.

Toccare e percepire
la normalità

Una ricetta che
attraversa confini
e culture

La magia del Natale e
le sue storie

Cosa vuoi per
Natale?

Usando la mappa degli ingredienti, prova a trascrivere correttamente la ricetta!

Ingredienti:

- 360 gr di **polvere di neve** (farina 00)
- 75 gr di **crystalli di ghiaccio** (zucchero bianco)
- 75 gr di **crystalli di ghiaccio abbronzati** (zucchero di canna)
- 150 gr di **palle di neve** (burro freddo)
- 150 gr di **oro del polo nord** (miele)
- 1 **pulcino natalizio** (uovo)
- 2 pizzichi di **oro bianco della Lapponia** (sale)
- Mezzo cucchiaino di **sbuffo di orso polare** (bicarbonato)
- 2 cucchiaini di **polvere di stelle** (zenzero)
- Mezzo cucchiaino di **pigna speziata** (noce moscata)
- 2 cucchiaini di **polvere di renna** (cannella)
- Mezzo cucchiaino di **pozione degli elfi** (chiodi di garofano)

Per le decorazioni:

- **Crystalli di ghiaccio tritati** (zucchero a velo)
- **Limonello** (succo di limone)
- **Briciole di marzapane** (zuccherini colorati)
- **Oro liquido** (miele)
- **Glasse colorate** già pronte

Come fare i pazzerelli di Natale

Per preparare l'impasto dei Pazzerelli di Natale, potete procedere a mano oppure servirvi di un mixer.

Prima di tutto, ponete 350 gr di _____ nel mixer (conservate 10 gr per il piano di lavoro), oppure se state procedendo a mano, disponetela a fontana su un piano di lavoro.

Poi aggiungete due cucchiaini di _____ mezzo cucchiaino di _____ due cucchiaini di _____ e mezzo cucchiaino di _____. In seguito aggiungete 75 gr di _____, 75 gr di _____ e due pizzichi di _____

Infine aggiungete 150 gr di _____ da frigo tagliate a pezzetti.

Poi date un colpo di mixer ad alta velocità, pochi secondi affinché si crei una sabbatura

(se state procedendo senza mixer, realizzate una sabbatura con una forchetta, senza toccare l'impasto con le mani).

Infine aggiungete 150 gr di _____ e _____ alla sabbatura, poi ancora, date un giro di mixer ad alta velocità e in pochissimo tempo vedrete il composto rapprendersi da un solo lato: (se state procedendo con le mani impastate velocemente senza scaldare troppo l'impasto, amalgamando gli ingredienti)

Infine trasferite l'impasto su un piano di lavoro infarinato con gli ultimi 10 gr di _____ e formate una palla velocemente; l'impasto è morbido, dev'essere proprio così, avvolgetelo in una pellicola per alimenti e schiacciatelo leggermente. Infine lasciatelo riposare in frigo per almeno 2 h.

Formazione dei Pazzerelli di Natale

Trascorso il tempo indicato mette un po' di _____ sul piano di lavoro freddo.

Dividete l'impasto in 2-3 parti e stendetene una parte per volta.

Stendete l'impasto con un matterello infarinato ad uno spessore di 4-5 mm e intagliate la

sfoglia con un taglia-biscotti su cui mettiamo un pizzico di _____

Appena realizzate i biscotti, adagiateli subito in una teglia foderata di carta da forno ad una distanza di 5- 6 cm gli uni dagli altri:

Infine, cuocete subito la prima teglia in forno



a 180° per 12 minuti.

I Pazerelli di Natale, appena sfornati, risulteranno morbidi, lasciateli raffreddare

su una gratella o fuori dalla teglia; si solidificheranno in poco tempo ma il cuore resterà leggermente morbido.

Come decorare i Pazerelli di Natale

Lasciate raffreddare i Pazerelli di Natale prima di procedere con le decorazioni, almeno 3 – 4 ore. Vi proponiamo tre alternative per decorarli:

1. Per la Ghiaccia Reale (Glassa allo zucchero a velo) unire 100 gr di _____ con alcune gocce di _____, fino

ad ottenere una crema non troppo liquida;

2. Per la Glassa al _____ stemperare _____ con un cucchiaino di acqua calda da poter utilizzare come collante per decorazioni di _____;
3. Glasse colorate che è possibile trovare nei supermercati.





“C’era una volta Comunità Fraternità”

C’era una volta in una fredda giornata di Natale a Travagliato, una comunità chiamata Comunità Fraternità, dove le persone vivevano insieme felici.

Immersa nella neve, nella struttura c’era grande fermento. Le persone che stavano lì avevano un obiettivo da mettere in pratica, ovvero aiutarsi a vicenda. Ognuno aveva un compito speciale: c’era chi si occupava delle decorazioni, chi sistemava l’albero e chi confezionava i regali. Ci si preparava per una grande festa nel laboratorio di Tecnica 38, dove ognuno avrebbe portato dolci e decorazioni per condividere la magia del Natale. In Comunità Fraternità, il 25 dicembre non rappresentava solo uno scambio di doni, ma un momento simbolico per celebrare la solidarietà e l’aiuto reciproco.

Tra coloro che svolgevano i preparativi c’era una giovane ragazza di nome Maria, arrivata da poco in seguito a un periodo difficile. Mentre Maria stava sistemando gli ultimi dettagli, incontrò Alberta, una donna saggia e amata da tutti coloro che lavoravano in Tecnica 38. Poco dopo, incontrò anche Andrea, un giovane ragazzo, già suo amico, che sembrava pensieroso. Notando la sua espressione preoccupata, Maria gli chiese: **“Ho visto che sei pensieroso, vuoi raccontarmi cosa ti succede?”**. L’amico sospirando disse: **“Non so cosa fare. Tutti hanno qualcosa da offrire, io non ho niente”**. All’improvviso apparve Marco, il fratello di Andrea, che esclamò: **“Tutti noi abbiamo qualcosa da offrire: il dono più prezioso è la capacità di essere presenti e**

ascoltare gli altri”. Andrea, ispirato dalle parole del fratello, lo ringraziò per il consiglio e iniziò a prepararsi per fare un grande regalo a tutti quanti.

La sera arrivò e le persone si riunirono per la grande cena di Natale, un momento di condivisione tra buon cibo e scambio di regali. Quando arrivò il turno di Andrea, si alzò con un sorriso e annunciò: **“Ho preparato un regalo per tutti”**. Invitò l’amica Maria ad aprirlo. Dentro la scatola si trovavano piccoli oggetti natalizi personali. Andrea aggiunse: **“Ho capito che il regalo più grande che possiamo farci non sono semplici oggetti, ma essere presenti e aiutarsi a vicenda nei momenti di difficoltà e di bisogno”**.

La sala si riempì di un silenzio emozionante, seguito da un applauso caloroso. In quel momento tutti avevano imparato che non era importante quello che si dava, ma nella disponibilità ad esserci per gli altri nei momenti di bisogno.

Quel Natale venne ricordato come il giorno in cui Comunità Fraternità riscoprì che l’ascolto e la presenza sono i doni più preziosi. Da allora, ogni volta che qualcuno si sentiva smarrito o solo, c’era sempre qualcun’altro pronto a tendere una mano per aiutare e condividere.

Comunità Fraternità continuò a crescere, non solo nelle dimensioni, ma soprattutto nel calore umano che legava le persone, rendendo ogni giorno un po’ più speciale.

Scritto da Laura



La delicata magia del Natale in Comunità

scritto da Simona

Ottobre è per me il mese in cui inizio a pensare al Natale, anche se sembra troppo presto per molti. Adoro l'atmosfera che questa festa porta con sé: le decorazioni, le luci scintillanti e la musica. Tuttavia, lavorando in una comunità, devo contenere questo mio entusiasmo. Qui, il Natale non è solo una festa di gioia, ma anche un periodo che può risvegliare malinconia, nostalgia e ricordi dolorosi per le persone che sono con noi.

"Qui, il Natale non è solo una festa di gioia [...]"

Per loro, il Natale suscita delle emozioni contrastanti. Mentre io vorrei già decorare ogni angolo, sono consapevole che parlare troppo presto della festività o anticipare le decorazioni potrebbe accentuare il loro malessere, alimentando il desiderio di dimettersi o di isolarsi ancora di più. Per questo, ogni anno mi trattengo dal mettere le decorazioni fino all'8 dicembre, quando finalmente ci dedichiamo all'albero e al presepe. A frenarmi ci pensano alcuni colleghi un po' "Grinch", che non sono esattamente fan delle festività!

Fortunatamente, esiste un momento che riesce a coinvolgere davvero tutti e che per molti dei nostri ragazzi rappresenta la vera attesa e una fonte di gioia sincera: la creazione del Menù delle Feste. Questa attività non solo li coinvolge attivamente, ma offre anche loro un'occasione di felicità concreta, un piccolo momento di evasione e di gratificazione in un periodo che potrebbe risultare delicato.

Quando arriva dicembre, il nostro impegno quotidiano si concentra anche nel trovare modi per sostenere i pazienti, affinché il Natale possa essere un momento sereno per tutti. Non si tratta solo di decorazioni o di regali, ma di un impegno più profondo, che cerca di bilanciare la magia delle festività con le loro esigenze emotive. Cerchiamo di creare un ambiente che sia non solo accogliente, ma anche rispettoso dei loro bisogni, in cui ciascuno possa vivere il Natale a modo suo, senza sentirsi sopraffatto. Ogni anno, con fiducia e speranza, speriamo che il nostro impegno quotidiano possa contribuire a donare loro un po' di serenità, rendendo il Natale un momento di pace e di condivisione.



Toccare e percepire
la normalità

Una ricetta che
attraversa confini
e culture

La magia del Natale e
le sue storie

Cosa vuoi per
Natale?

Un miracolo di Natale, per un mondo più umano

scritto da Lara e Vera



Caro Natale,

so che mi conosci, sai che sono educatrice in un centro diurno per adolescenti fragili, e proprio per questo ho delle richieste da farti, ma vorrei partire dal raccontarti ciò che provo ogni giorno, stando accanto a questi ragazzi. Ogni mattina li saluto con un sorriso, consapevole che per loro anche solo sussurrare un "ciao" a volte è faticoso. Quando chiedo loro come stanno, so già che mi risponderanno con un sommesso "normale" o "tutto bene" anche se non lo è davvero. Ma il successo lo raggiungo quando, dopo quel "tutto bene", sento un "...e tu?".

Quando ho iniziato a lavorare con gli adolescenti, avevo la convinzione che mi sarei trovata ad interagire con dei piccoli adulti in miniatura, ma non è così. Provando a conoscere meglio il loro mondo interiore, ho fatto una scoperta dolce-amara: gli adolescenti hanno un universo di emozioni inesprese, sogni nascosti e ali spezzate, perché è difficile sognare quando sei abituato a subire la vita. Guardo i loro occhi e percepisco la velocità con cui scorrono emozioni, desideri, sogni

e speranze. A volte, capire cosa provano è difficile, ma una cosa è certa: esiste un enorme fraintendimento tra ciò che sono, vivono, sognano e quello che noi "grandi" pensiamo di loro.

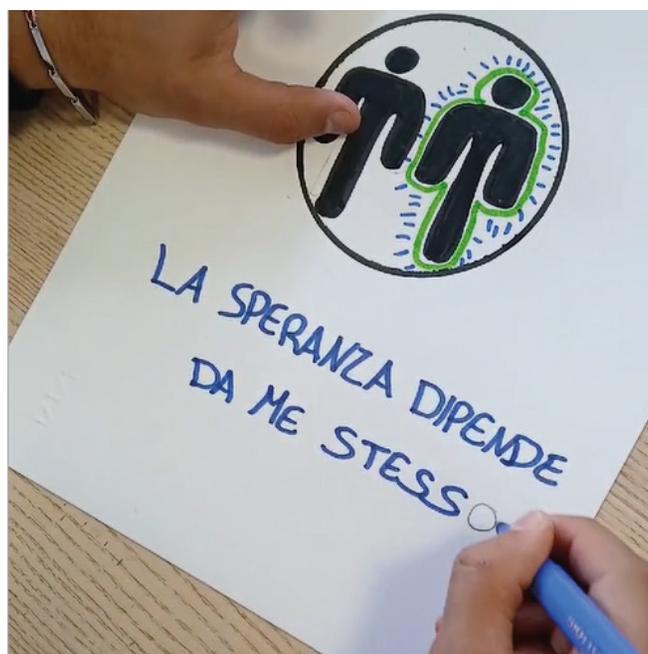
"Gli adolescenti sono un universo di emozioni inesprese, sogni nascosti e ali spezzate"

Questi ragazzi non si sentono responsabili del mondo che gli è stato consegnato. Vivono in un sistema di regole e aspettative che faticano a decifrare, non riuscendo a trovarsi rappresentati. Per loro "impegnarsi" è un dovere e non una scelta. Non hanno bisogno di idoli da seguire, ma esempi di umanità, persone che, pur nella fragilità e nel fallimento, sono riuscite a superare le difficoltà e a raggiungere obiettivi. Hanno bisogno di riferimenti autentici, che gli diano la forza di credere in sé stessi per realizzare sogni che spesso nemmeno sanno di avere



perché nascosti dietro un pessimismo che si esprime con un "non ce la farò mai". Gli adolescenti hanno fame di vita, e desiderano storie da vivere, al di là di quelle virtuali che vedono sui social. Vogliono essere compresi dagli adulti, e cercano attenzione e affetto nei modi più inaspettati, ricorrendo spesso a comportamenti autodistruttivi come l'uso di sostanze o la violazione delle regole. Non lo fanno per trasgressione, ma per staccarsi da una realtà che non riescono a comprendere e in cui faticano a stare, schiacciati da aspettative e norme sociali a cui non sanno conformarsi.

Vivono un periodo di intensa trasformazione, in cui le emozioni sono amplificate e confuse; sogni e desideri si intrecciano con insicurezze e pressioni esterne, creando un mosaico complesso. Dall'altra parte, noi "grandi" viviamo una fase di relativa stabilità, in cui la nostra identità è già formata, e a volte leggiamo in modo negativo la loro apparente apatia. Eppure, se solo ci aprissimo con curiosità, scopriremmo che dietro quella "maschera" ci sono mondi straordinari da esplorare. Con il tempo, ho imparato che il loro entusiasmo non è assente, è solo nascosto sotto strati di paure, ansie e pensieri. Si sentono potenti, ma allo stesso tempo bloccati da limiti che percepiscono come insormontabili. Ogni giorno si confrontano con l'essere troppo grandi per alcune cose, ma troppo piccoli per altre. Il desiderio di connessione autentica è forte: vogliono relazioni di fiducia in cui avere la possibilità di essere ascoltati, valorizzati e supportati. Solo così possono esplorare e trovare il proprio posticino nel mondo dei grandi, costruendo mattoncino dopo mattoncino la loro identità e cucendo, bottone dopo bottone, il vestito che indosseranno, modellandolo in base alle situazioni.



"Si sentono potenti, ma allo stesso tempo bloccati [...]"





È per questo che ti scrivo, caro Natale.

Ti chiedo di esaudire un desiderio che porto nel cuore: aiuta gli adulti ad avere l'apertura mentale e il cuore necessario per conoscere questi ragazzi senza pregiudizi, affinché possano vedere in loro un potenziale che spesso è nascosto. Solo così potremo aiutarli a credere in sé stessi quando sentono quella vocina nella testa che gli dice "non ce la farò mai". La generazione attuale di adolescenti vive in un mondo incerto, fatto di guerre, insicurezze per il futuro, del "Mors tua vita mea", dove la violenza è diventata un modello per esprimersi. Ti scrivo anche per questo, Natale. Non ti chiedo la pace nel mondo, ma una possibilità per coloro che ne sono privati. Vorrei che questi ragazzi avessero un'opportunità, una strada da percorrere, dei valori in cui credere. La maggior parte di loro non sa cosa siano i valori, non perché sono maleducati, ma perché nessuno glieli ha mai spiegati. Ti chiedo di dargli la possibilità di distinguere il bene dal male, il sano dal malsano, il giusto dallo sbagliato. Ti chiedo di dare a molti di loro una seconda possibilità per aiutarli a sfruttare il proprio potenziale, accogliendo le difficoltà e riconoscendo che fare fatica è normale e umano, perché è grazie alla fatica che si ottiene la forza di volontà, la determinazione e il coraggio per cambiare positivamente quella famosa vocina nella testa in: "sarà difficile, ma posso farcela!".

"Non ti chiedo la pace nel mondo, ma una possibilità per coloro che ne sono privati [...]"

L'ultimo desiderio che ti chiedo di esaudire riguarda esclusivamente i ragazzi: vorrei tu dessi loro la capacità di aprirsi e sentirsi fragili senza vergognarsi, di rapportarsi con il mondo esterno senza maschere e a guardarsi negli occhi comunicando senza doversi nascondere. Te lo chiedo perché comportarsi in modo spontaneo, senza sottostare a stereotipi e pregiudizi imposti dall'esterno o da noi stessi, rende liberi. Gli adolescenti fanno fatica a relazionarsi in modo naturale e devono necessariamente passare da qualche filtro: social, finta prepotenza, timidezza ed altro ancora. Questi filtri, se usati in maniera massiccia diventano, in età adulta, degli schermi che li allontanano dal mondo relazionale e trasformano i ragazzi in isole a sé stanti, incentivando sentimenti di solitudine e la sensazione di non appartenere a niente.

Se tu riuscissi, caro Natale, ad abbattere queste barriere, sono certa che i ragazzi sentirebbero di poter davvero cambiare qualcosa, a partire da loro stessi.



“Una lettera diversa dal solito”

Ed eccoci qui, all'ennesimo Natale. No, non voglio farvi gli auguri. Sono certo che nonostante l'individualismo, l'apparenza e la superficialità, l'uomo abbia ancora qualcosa di buono. Credo ancora che sia capace di grandi cose. Il mio non è un augurio, ma la speranza di un illuso che spera e crede ancora nella bontà, nell'amore, nell'unione di due anime, nell'amicizia. Non vi auguro nulla perché sarebbe ipocrita da parte mia, ma spero ed auspico il meglio per noi, per i vostri figli, i nostri nipoti, i nostri cari. Si dice che la speranza sia l'ultima a morire, ebbene facciamo che la speranza sia il nostro faro di guida oggi e nel tempo. E ora, scriviamo al boss.

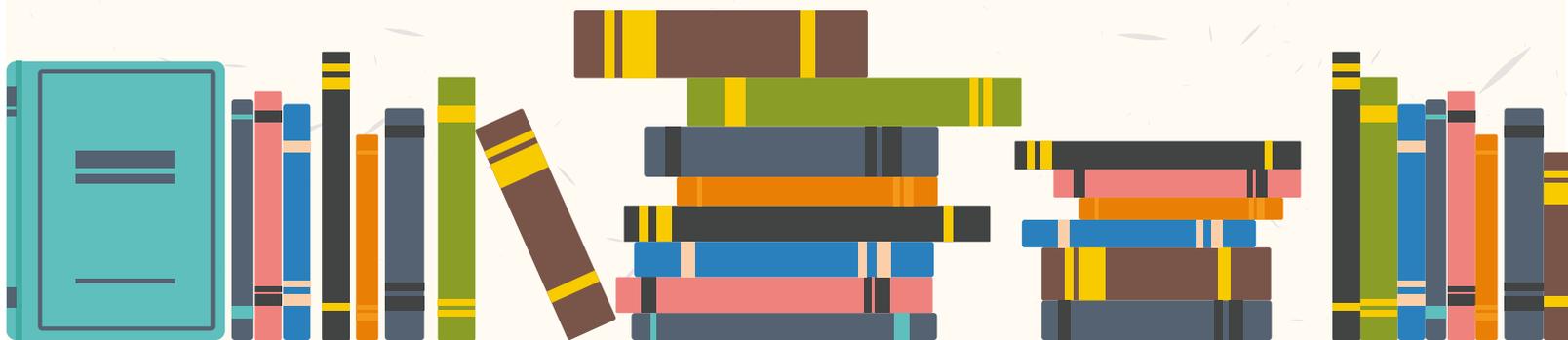
Caro Babbo Natale, trovo finalmente ora del tempo per sedermi e scriverti la mia richiesta. Per questo Natale, se possibile, vorrei un cervello sopraffino dotato di filtro anti-fesserie e anti-depressione, con selettori di umori ed intelligenze di vari livelli (per rapportarmi al meglio con il tipo di fauna che mi circonda). Vorrei fosse un cervello di ultima generazione, insomma il modello più bello, capace di conferire colori vivaci alla mia personalità e di farmi lavorare in modalità multitasking in tutta serenità. Se per te va bene mi accontento anche di bella pulizia da egocentrismo, superbia, presunzione... sarebbe un sollievo lasciarli nel passato. Non vorrei cadere nel melenso, ma se tutti quelli che regalano l'ennesimo profumo,

l'ennesimo gadget o le solite presine con il cucchiaino di legno, facessero invece dei regali tramite l'UNICEF sarebbe meglio e ci sarebbe meno imbarazzo al momento di aprire i doni. Dammi la serenità di accettare i miei limiti e la gioia di saper donare tutta la mia voglia di amare (in senso lato). Vorrei che tutti smettessero di nascondersi dietro il buonismo e riscoprissero la solidarietà vera. Non c'è bisogno di guardare all'Africa, a volte nel nostro stesso pianerottolo c'è chi non ha di che mangiare. Insomma, donaci la capacità di saper donare e non solo l'egoismo di ricevere.

Non so com'è nel resto d'Italia, ma a Milano non si parla più. Si scrive, si chatta, si whatsapp, si messaggia, ma non si telefona: telefonare è troppo intimo. Equivale a presentarsi a casa di qualcuno alle 11 di sera. Se vuoi farlo devi prima avvertire con un messaggio, un whatsapp, una chat. Tra tutti gli impegni di una giornata (le 10 ore al lavoro, la palestra, la spesa, gli aperitivi organizzati una settimana prima, i weekend fuori, ecc.) vedere una persona è già un'impresa, ma se non riesci nemmeno a sentirne la voce e devi immaginarti il suono della sua risata attraverso un "ahahahah" scritto su un monitor, mi dite che tipo di relazioni uno può costruire nella sua vita?

Appello a chi vuole essermi amico/a: chiamatemi, vediamoci, guardiamoci negli occhi, stringiamoci le mani, diamoci pacche sulle spalle, abbracciamoci. Questo fanno gli amici, questo è lo spirito del Natale.

Scritto da Roberto



Toccare e percepire
la normalità

Una ricetta che
attraversa confini
e culture

La magia del Natale e
le sue storie

Cosa vuoi per
Natale?

EVENTI 2024

Inaugurazione T38 Lograto

19 Gennaio



Opportunità

Unione

Squadra

Risocializzazione

Ergoterapia



Inaugurazione servizio Housing First

18 Settembre



Innovazione

Appartamenti

Supporto sociale



I Pizzerelli
di Natale

La delicata magia del
Natale in Comunità

Un miracolo di
Natale, per un
mondo più umano

Eventi 2024

SAI - A Portata di Umano

20 Giugno



Inclusione

Scambio reciproco

Ascolto

Viaggio

Realtà



Esperienze dal mondo: percorso interattivo tra viaggi, storie e giochi. Un'occasione per vivere una serata straordinaria fatta di scoperte, condivisione e divertimento.

Toccare e percepire
la normalità

Una ricetta che
attraversa confini
e culture

La magia del Natale e
le sue storie

Cosa vuoi per
Natale?

EVENTI 2024

Spiedo di Comunità

01 Dicembre



Divertimento

Allegria

Squadra

Partecipazione

Spensieratezza



Una giornata piacevole trascorsa all'insegna della convivialità e della condivisione, celebrando insieme un momento di festa con tutto il gruppo di Comunità Fraternità.

Progetto WHP ATS con SMI Acrobati

da Giugno a Dicembre



Cene di Quartiere con Palco Giovani

da Maggio a Settembre



Accanto Alle Persone

Sostieni i nostri progetti a favore
delle persone più fragili:



DONA IL TUO 5X1000

a Comunità Fraternità inserendo il codice fiscale
03221920170 nella dichiarazione dei redditi.



*Anche tu puoi stare
accanto alle persone*



ACCANTO
ALLE PERSONE
● ● ● ●
da 45 anni
SIAMO FRATERNITÀ

